

Salvatore Rossi

“Le criptovalute sono un incantesimo
Ai giovani consiglio di starne alla larga”

L'ex direttore generale di Bankitalia sabato all'evento di Tuttosoldi: “Bisogna insegnare la finanza nelle scuole”

L'INTERVISTA

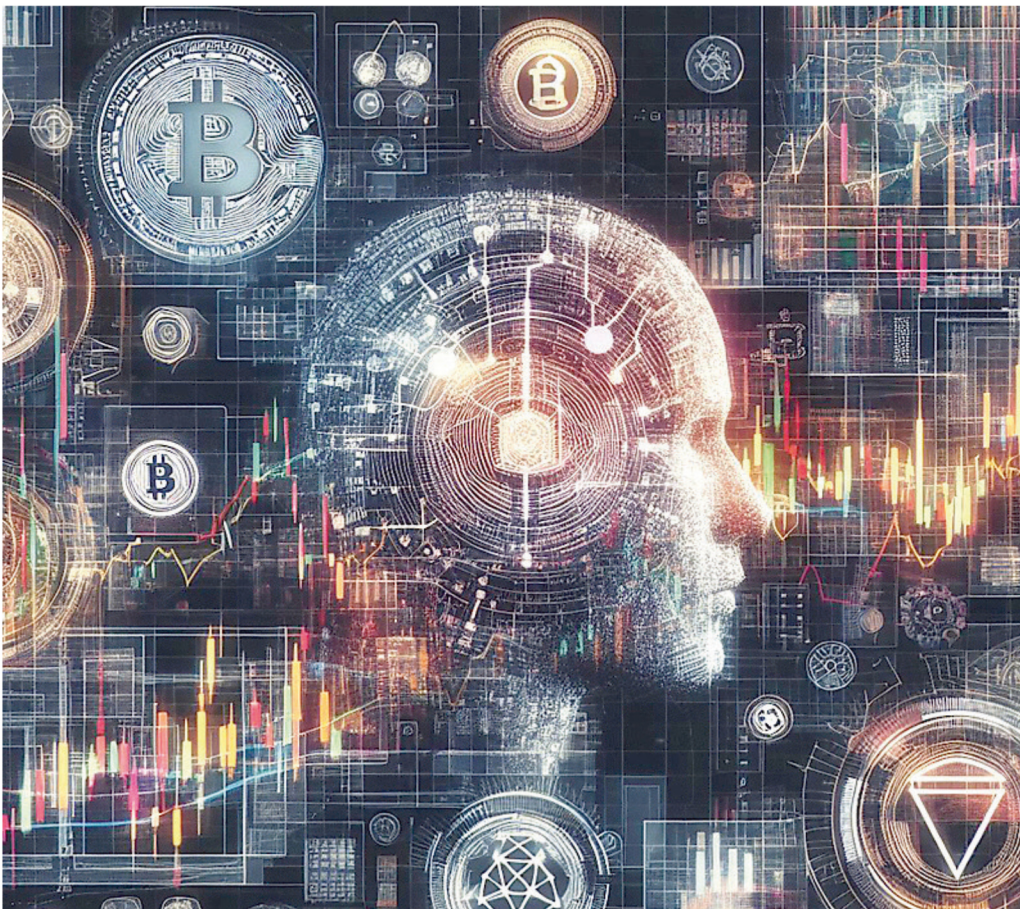
FRANCESCO MUNAFÒ

«Le criptovalute sono un grande incantesimo collettivo destinato al crollo. Quando accadrà, diventeranno carta straccia». È l'allarme dell'economista Salvatore Rossi di fronte alla diffusione sempre maggiore di Bitcoin e altre criptomonete. Già direttore generale della Banca d'Italia, presidente dell'Ivass e di TIM, Rossi dialogherà sul tema con l'ad e cofondatore di CheckSig Ferdinando Ametrano sabato prossimo alle 15, nel corso dell'evento “Tuttosoldi - Festa dell'educazione finanziaria” (organizzato da La Stampa al Collegio Carlo Alberto il 24 e 25 ottobre).

Professor Rossi, come si possono definire le criptovalute?
«Sono simili alle fiches di un gioco d'azzardo: non hanno un'emittente né un asset sottostante, sono il frutto di una pura scommessa che le persone fanno sul fatto che il loro valore possa aumentare. E finché le persone ci credono, il valore effettivamente cresce, ma non sono rari i crolli. La prima criptovaluta fu Bitcoin nel 2009, parte di un progetto che lasciò in eredità la tecnologia della blockchain».

Come vengono utilizzate?
«Principalmente come oggetto su cui scommettere, anche se si tratta di qualcosa di autoriferito, perché mentre le scommesse classiche sono su un evento, in questo caso la scommessa riguarda solo il fatto che centinaia di migliaia di persone continuino ad acquistarle».

Quanto sono diffuse?
«Non ci sono dati ufficiali, perché nessuno che possieda una criptovaluta la denuncia a un'autorità statistica. Comun-



La prima criptovaluta lanciata sul mercato digitale è stata il Bitcoin, nel 2009

IL 24 E 25 OTTOBRE IN PIAZZA ARBARELLO, L'INGRESSO È GRATUITO

La due giorni tra dibattiti e sessioni di gaming

“Tuttosoldi - festa dell'educazione finanziaria” si svilupperà su due giornate, il 24 e il 25 ottobre, al Collegio Carlo Alberto di piazza Arbarello 8, e seguirà due percorsi: gli incontri con le grandi firme del quotidiano, le aziende e i relatori istituzionali; le sessioni di gaming, rivolte ai giovani grazie alla presenza dei creator partner dell'evento. Gli incontri saranno sei al giorno, tre al mattino e tre al pomeriggio. I giochi saranno quattro, due al mattino e due al pomeriggio. L'apertura dei lavori degli incontri è alle 10, mentre i giochi co-



minceranno entrambi i giorni alle 9.30. La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione. L'evento sarà anche trasmesso in streaming sul sito web de La Stampa. Per prenotazioni e iscrizioni consultare il sito <https://eventi.lastampa.it/tuttosoldi> dove è possibile scoprire il programma completo e confermare la propria partecipazione selezionando le sessioni a cui si desidera partecipare. FRA. MUN. —

SALVATORE ROSSI
ECONOMISTA

L'attuale diffusione delle criptovalute potrà essere arginata dall'arrivo dell'euro digitale

que si parla di milioni di utilizzatori in tutto il mondo».

Ci sono rischi?
«Nel momento in cui la cieca fiducia collettiva venisse meno per una ragione qualunque, il rischio è che la finanza mondiale possa subire un colposo».

Quindi c'è una bolla?
«Sì, una bolla e un incantesimo collettivo».

Il consiglio qual è?
«Starne alla larga e non lasciarsi incantare dalla prospettiva di un guadagno facile».

Ecco, quanto è plausibile pensare di guadagnarci?

«Tutto dipende dalla fiducia nel fatto che le persone continuino a comprarle, ma questo incantesimo un giorno finirà e chi le possiede avrà in mano carta straccia».

Come mai stanno avendo così tanto successo?

«Tutti i Paesi avanzati sono in una fase di transizione: il denaro contante, per molti decenni il mezzo di pagamento prevalente, va rarefacendosi in favore dei pagamenti digitali eseguibili anche tramite smartphone. Le criptovalute hanno convinto proprio coloro che hanno pensato fosse importante passare dal denaro cartaceo a qualcosa di digitale. La loro diffusione potrà essere arginata, per esempio, con l'arrivo dell'“euro digitale”, su cui la Banca Centrale Europea sta lavorando da qualche anno».

In che modo?

«Si darà alle persone un mezzo di pagamento digitale ma legale e di cui avere fiducia in quanto emesse da un soggetto pubblico. Donald Trump, che si è definito “the crypto president”, ha invece proibito alla Fed di coniare un dollaro digitale, perché nell'ideologia trumpiana le valute digitali devono restare solo private».

Che fare, quindi?

«In primis, le criptovalute vanno regolamentate. Due anni fa è uscito un regolamento europeo che in parte le norma, anche se si concentra soprattutto sulle “stablecoins”, che sono le meno pericolose».

Perché molti giovani ne sono attratti?

«Hanno un'apparenza tecnologica che le rende appetibili. Possederne una significa dimostrare al mondo che si è al passo coi tempi ma si finisce per ignorare i rischi».

Quindi serve più educazione finanziaria?

«Sì: la finanza è parte sempre maggiore della nostra vita, soprattutto dei più giovani, eppure non è mai stata insegnata nelle scuole. Serve investire di più sull'istruzione pubblica e un evento come quello organizzato da La Stampa è ancora più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

leri l'apertura del festival con l'economista Tito Boeri

Dal Codice Rosso alla parità salariale
Entra nel vivo “Women and the City”

L'EVENTO

GIULIETTA DELUCA

Torino si tinge di coraggio, parole e visioni femminili. È partita ieri la terza edizione di Women and the City, il festival diffuso dedicato alla parità di genere promosso da Torino Città per le Donne (TOxD). Un'apertura di spessore, con la lectio di Tito Boeri “Pa-

ternità e divari di genere” e la presentazione di “Male-dette. Manuale di imprecazione etica” (Capovolte), al Campus Einaudi.

Oggi il festival entra nel vivo con una costellazione di incontri, riflessioni e testimonianze che attraversano scuole, università e spazi cittadini, con un messaggio chiaro: educare all'amore è un atto politico. Dopo lo svelamento del murale “Questo non è amore”, dedicato a Giulia Cecchetti-

tin, il festival rilancia con una giornata incentrata sul contrasto alla violenza di genere. Al Campus Einaudi, studentesse e studenti dialogano in presenza e da remoto con Pietro Grasso, presidente della Fondazione Scintille di Futuro ed ex presidente del Senato, e con lo psicoterapeuta Alberto Pellai. Si parte dai recenti femminicidi, emergenza nazionale che non può più essere ignorata, per discutere di Codice Rosso, consapevolezza e azione colletti-



Il murale dedicato a Giulia Cecchetti in corso Vercelli REPORTERS

va contro la violenza.

Nel pomeriggio il focus si sposta sulla parità di genere nel lavoro. Da Ultraspaio alle 18.30 “Rituali di benessere finanziario”, la lezione-evento della community Rame, che

invita a rompere il tabù dei soldi e a costruire un rapporto più consapevole con il denaro. Sul palco, la giornalista e scrittrice Annalisa Monfreda e l'attrice, autrice e formatrice Alessandra Faiella.

Alle 18 al Campus Einaudi c'è l'incontro “Il ciclo della violenza e il rischio della rana bollita. E dopo?”, che riunirà Marco Bouchard, ex magistrato e presidente di Rete Dafne, Stefano Ciccone dell'associazione Maschile Plurale, il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Piemonte Giancarlo Marengo e la criminologa Georgia Zara. Un confronto per capire i meccanismi della violenza e le strategie di prevenzione.

In più una serie di approfondimenti su “Donne minorenni: stereotipi e violenza”, con Celeste Costantino della Fondazione Una Nessuna Centomila, che affronterà il tema del controllo e delle forme di violenza psicologica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA